

I MINISTERI NELLA CHIESA

Premessa

Il Concilio Vaticano II ha affermato che "lo Spirito Santo unifica la Chiesa nella comunione e nel ministero, la istruisce e la dirige con diversi doni gerarchici e carismatici, la abbellisce con i suoi frutti" (LG, 4). La Chiesa, così orientata, e sollecitata anche dalla situazione attuale della sua vita nel mondo contemporaneo, compie una ricognizione dei carismi e dei ministeri, di cui lo Spirito del Signore l'ha arricchita e continua a farle dono; San Paolo (1Cor 12,4-8.12-14.27-29) "Vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri ma uno solo è il Signore." L'accedere a questi ministeri suppone un'intensa vita di fede, un comprovato amore e capacità di servizio alla comunità della Chiesa, la decisione di dedicarsi con assiduità a questi compiti, la competenza sufficiente per svolgere i propri uffici liturgici, e insieme la decisa volontà di vivere la spiritualità propria di questi ministeri.

Accanto al ministero del vescovo, del presbitero e del diacono la vita e l'insegnamento della Chiesa hanno sempre visto e ammesso l'esistenza di altri ministeri, appunto i ministeri "non ordinati", che, varianti secondo le epoche e le necessità, abbracciano sia quelli istituiti come pure quelli più numerosi esercitati di fatto. Tutti, anche se in forma diversa partecipano della missione e della grazia del supremo sacerdozio (cfr LG, 41).

Oggi, dopo la riforma del Vaticano II, i ministeri istituiti sono due e fanno riferimento al libro e all'altare: il lettorato e l'accollitato. Essi sono conferiti non solo ai candidati al presbiterato, ma possono essere affidati anche a "quei laici eletti da Dio, i quali sono chiamati dal vescovo, perché si diano più completamente alle opere apostoliche" (ivi), specialmente nel campo dell'annuncio della parola di Dio, della celebrazione liturgico-sacramentale e della testimonianza e del servizio di carità.

Questi ministeri, come già si è avuto occasione di accennare, non nascono dal sacramento dell'Ordine, ma dai sacramenti dell'iniziazione cristiana e sono "istituiti" dalla Chiesa sulla base dell'attitudine che i fedeli hanno, in forza del battesimo, a farsi carico di compiti e mansioni speciali nella comunità. Costituiscono anche essi una grazia, ossia un dono che lo Spirito Santo concede per il bene della Chiesa; e comportano pure, per quanti li assumono, una grazia, non sacramentale, ma invocata e meritata dall'intercessione e dalla benedizione della Chiesa" (EM, 62).